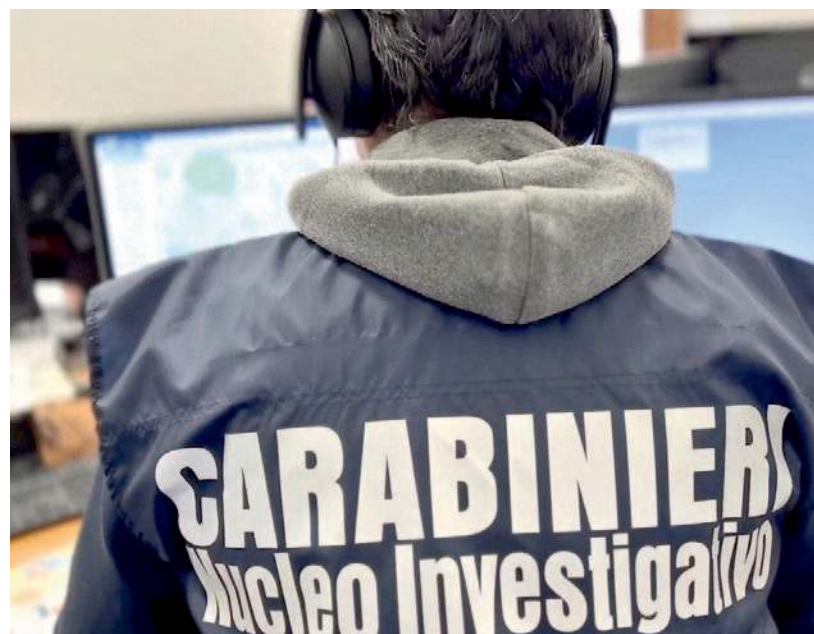


Fuorigrotta e Torretta sgominati due clan “Quartieri in ostaggio”

Quindici arresti nel blitz dei carabinieri. I boss usavano la playstation per non essere intercettati. Racket su ormeggi, droga e sigarette



di ANTONIO DI COSTANZO

Nel sottolineare «la brillante operazione» dei carabinieri il gip Antonio Santoro deve anche constatare che l'indagine ha dimostrato «ancora una volta» come interi quartieri, nel caso Fuorigrotta e la Torretta, «siano ostaggio di gruppi dediti alle più disparate attività illegali dallo spaccio alle estorsioni fino allo smercio di sigarette di contrabbando». È la triste fotografia che emerge dal blitz che ha smantellato i clan Troncone (per la prima volta indicati come cosca mafiosa) e gli alleati Frizziero. Due gruppi che hanno seminato il terrore nelle strade, tanto che sempre il gip sostiene che Fuorigrotta è diventato, dopo la scarcerazione del boss Vitale Troncone e di suo figlio Giuseppe, uno dei quartieri più pericolosi della città, dove persino le “stese”, i raid armati con colpi esplosivi all'impazzata, sono divenute manifestazioni quasi “normali”. I carabinieri del nucleo investigativo hanno notificato 15 misure di custodia cautelare in carcere e sei arresti ai domiciliari. Tra i destinatari degli arresti emessi dal gip su richiesta della Dda di Napoli (pm Prisco, procuratore aggiunto Amato) figurano i vertici dei clan Troncone e Frizziero. Sono stati ricostruiti numerosi episodi di estorsioni nei confronti di commercianti ma anche di chi vive vendendo sigarette di contrabbando o droga. Tutti dovevano acquistare dai clan (il prezzo delle stecche era 26 euro) o pagare una tangente. Neanche i parcheggiatori abusivi erano esentati. Chi non pagava veniva brutalmente picchiato come documentano le intercettazioni dei carabinieri e anche alcuni

video. E il clan Frizziero imponeva anche il pizzo sugli ormeggi abusivi a Mergellina. Durante i festeggiamenti per lo scudetto del Napoli, i Troncone, invece, volevano persino costringere gli ambulanti ad acquistare 10 mila trombette da una società da loro indicata. Clan tracotanti,

con boss che comandavano anche dal carcere dove ricevevano telefonini e quando erano fuori volevano mostrarsi in giro. E così Giuseppe Troncone, figlio del boss Vitale, il 6 giugno 2023, dopo avere avuto l'autorizzazione a lasciare i domiciliari per recarsi in udienza, con uno scoo-

ter è andato nel rione Lauro di Fuorigrotta per “marcare il territorio” e ribadire la supremazia nella zona. Per ostentare la propria forza e lanciare messaggi di presunta impunità; gli esponenti del clan non hanno avuto remore nel picchiare due uomini alla luce del sole con uno sgabello e

dei caschi in luogo pubblico. Gli investigatori dalle intercettazioni ricostruiscono anche due sparatorie. In una il boss si scambia colpi di pistola con il nemico tra le strade di Fuorigrotta da due auto. Nell'altra un gruppo armato dei Troncone insegue in scooter e spara tra la gente in via Leopardi: i rivali che avevano invaso il territorio. Dalle indagini, svolte tra il 2020 e il 2023, emerge che il clan Troncone reimpiegava i proventi delle attività di contrabbando e droga nell'acquisto di barche, intestate fittiziamente e poi noleggiate attraverso una società di Nisida.

Per i natanti il gip ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo, disponendo il divieto di esercizio dell'attività imprenditoriale nei confronti della titolare della società e del marito, una guardia penitenziaria, che aveva agito quale intermediario. Per evitare di essere intercettati, i vertici dei due clan dialogavano in chat ma via PlayStation. Il 15 maggio 2020 Giuseppe Troncone parla con il padre Vitale, a capo dell'omonimo clan, della conversazione via chat con la PlayStation con Mariano Frizziero. E svela che utilizzavano un gioco online che consentiva di mettere in contatto i giocatori. Dalle indagini emerge che il clan Frizziero pagava i funerali alle famiglie dei loro affiliati uccisi dai clan rivali ma lo faceva sempre con le estorsioni. E si viene anche a scoprire che un negozio di frutta doveva consegnare cesti con merce per un valore di circa 1500 euro destinati alle mogli dei carcerati. Lo stesso clan ha costretto un noto pub a scegliere una società di smaltimento oli esausti connivente. L'imprenditore fu costretto a revocare il contratto precedentemente sottoscritto nonostante fosse più vantaggioso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARABINIERI

Cerimonia per Salvo D'Acquisto il cardinale celebra una messa



Don Mimmo ricorda Salvo D'Acquisto. “Una cerimonia intensa e carica di significato si è tenuta presso la chiesa di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes, dove l'arcivescovo Domenico Battaglia ha celebrato una messa in memoria dei carabinieri caduti, insieme ai loro familiari, ai militari del comando Legione Campania” e alle vedove degli eroi dell'Arma” si legge una nota diffusa dai carabinieri. Al termine della celebrazione, il cardinale ha benedetto e scoperto una targa commemorativa all'ingresso della caserma, dedicata al “Venerabile servo di Dio Salvo D'Acquisto, vice brigadiere e Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, esempio fulgido di coraggio, altruismo e spirito di sacrificio” si legge nella lastra celebrativa. La cerimonia ha visto la partecipazione del generale di corpo d'armata Marco Minicucci, comandante Interregionale “Ogaden”, del padrone di casa, generale di divisione Canio Giuseppe La Gala, comandante della legione carabinieri Campania e del prefetto di Napoli, Michele di Bari.

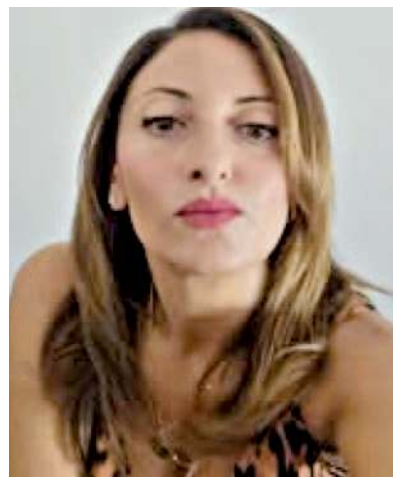
“Simeone si faccia interrogare in Belgio”

La richiesta della Procura belga, disposta a revocare l'arresto della segretaria dell'eurodeputato Fulvio Martusciello

La segretaria dell'eurodeputato Fulvio Martusciello, arrestata il 19 marzo e ai domiciliari da quasi un mese, può tornare libera. A una condizione posta dalla Procura belga: Luciana Simeone, 48 anni, dovrà farsi interrogare dai magistrati a Bruxelles nell'ambito dell'inchiesta su un presunto giro di tangenti legato allo sviluppo della tecnologia 5G del colosso Huawei. L'ultima parola ora spetta alla Corte di Appello di Napoli che ieri in udienza

ha rinviato la decisione al 22 aprile. È la svolta nel caso giudiziario che ha costretto l'eurodeputato di Forza Italia, anche se non indagato, a fare un passo indietro nella sua corsa a candidato per il centrodestra alle prossime Regionali. La Procura belga ha accolto la richiesta dei legali di Simeone, gli avvocati Antimo Giaccio e Claudio Pollio: e cioè sottoporsi al processo ma senza la detenzione in carcere in Belgio.

Nella lettera inviata dal magistrato Laurence Heusghem all'avvocato Anthony Rizzo, corrispondente belga dei legali di Simeone, si chiarisce che la segretaria di Martusciello dovrà essere a disposizione dell'autorità giudiziaria belga per almeno 14 giorni per farsi interrogare. E senza avere contatti con tutti i protagonisti dell'indagine, a comin-



Luciana Simeone, 48 anni, segretaria di Fulvio Martusciello

ciare da Martusciello e dall'ex assistente parlamentare dell'eurodeputato forzista, il portoghese Nuno Martins. A Simeone fu notificato il 19 marzo il mandato di arresto europeo.

Dopo due giorni nel carcere di Secondigliano, la collaboratrice di Martusciello ottenne i domiciliari. Per gli inquirenti la donna avrebbe avuto un ruolo nella redistribuzione di fondi al centro della corruzione. Si tratterebbe di tangenti pagate da lobbisti di Huawei per una lettera del 2021, firmata da otto eurodeputati, diretta a tre commissari europei, nella quale si evidenziava il tema dello sviluppo della tecnologia 5G. All'autore della lettera, secondo le accuse dei magistrati, sarebbero stati offerti 15mila euro e 1.500 euro ai cofirmatari.

All'udienza celebrata ieri davanti alla Corte di Appello di Napoli per decidere sulla richiesta di estradizione avanzata dal Belgio, gli avvocati Giaccio e Pollio hanno chiesto l'autorizzazione ad andare a Bruxelles subito dopo le festività pasquali. Decisione rinviata al prossimo 22 aprile: ma nel frattempo la Corte di Appello ha disposto la traduzione di alcuni atti ricevuti dal Belgio sullo stato delle carceri nel Paese. È una risposta all'istanza avanzata dagli avvocati di Simeone. Preoccupati per lo stato di salute della donna, i legali avevano chiesto se esistessero all'interno delle carceri presidi sanitari in grado di poter tenere sotto controllo le patologie della segretaria di Martusciello. — **D.D.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA